

L'importanza dell'agricoltura nella gestione del suolo e nella prevenzione del dissesto idrogeologico

“Cambiamenti climatici e territorio. Agricoltura, gestione del suolo e prevenzione del dissesto idrogeologico”. Questo il tema al centro di un convegno organizzato dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Grosseto che si è svolto nelle scorse settimane presso la Sala Pegaso del Palazzo della Provincia alla presenza di qualificati relatori che, partendo dall'attuale tematica dei mutamenti climatici, hanno cercato di analizzare le problematiche che l'attività agricola incontra nella gestione del territorio



Il 10 marzo scorso si è svolto a Grosseto un convegno sul tema “Cambiamenti climatici e territorio. Agricoltura, gestione del suolo e prevenzione del dissesto idrogeologico” dove, partendo dall'attuale tematica dei

mutamenti climatici sono state analizzate le problematiche che l'attività agricola incontra nella gestione del territorio.

Qualificati relatori hanno affrontato questioni tecniche e giuridiche legate ad un corretto uso delle risorse ambientali

nel rispetto dei principi agronomici e selvicolturali; è del tutto evidente, infatti, come l'agricoltura e la selvicoltura svolgano un ruolo cruciale anche nella produzione di beni di pubblica utilità come il paesaggio, la biodiversità, la

L'argomento riveste un'importanza primaria in un territorio rurale come quello grossetano e questa giornata di studio ha fornito importanti spunti di riflessione a tutti gli operatori del settore intervenuti: agricoltori, tecnici, amministratori e studenti



Nella foto il tavolo dei relatori

stabilità del clima e la capacità di mitigare fenomeni naturali quali inondazioni, siccità ed incendi.

L'argomento riveste un'importanza primaria in un territorio rurale come quello grossetano e questa giornata di studio organizzata dai Dottori Agronomi e Forestali ha fornito importanti spunti di riflessione a tutti gli operatori del settore intervenuti: agricoltori, tecnici, amministratori e studenti.

“L'agricoltura e la selvicoltura – ha detto il presidente dell'Ordine Domenico Saraceno – svolgono un ruolo cruciale nella produzione di beni di pubblica utilità, come il paesaggio, la biodiversità, la stabilità del clima e la capacità di mitigare disastri naturali quali inondazioni, siccità e incendi.

D'altra parte alcune pratiche agricole possono determinare condizionamen-

ti sull'ambiente e provocare degrado dei terreni, erosione e perdita di suolo, inquinamento delle acque, alterazione di habitat naturali e della biodiversità (Comun. Commiss. Eur: “La Pac verso il 2020”, 672/5-2010)”.

Tra le principali conseguenze di pratiche agricole errate, trascurate o parzialmente eseguite, vi è quella del dissesto idrogeologico.

“Le cause del dissesto idrogeologico – ha aggiunto Saraceno – sono molteplici ed interessano la pianificazione del territorio, le scelte agronomiche, le tecniche di lavorazione dei terreni, l'abbandono delle aree agricole marginali con la relativa scomparsa delle antiche sistemazioni idraulico agrarie, la cura del reticolo idrografico minore, la gestione dei fossi, la riparazione degli argini.

In questo contesto è evidente il ruolo primario che devono, possono o potrebbero svolgere sia gli agricoltori nel solco della loro naturale e storica vocazione di custodi del territorio, che i dottori agronomi e forestali per le loro competenze per il supporto gestione alle aziende e/o partecipazione alle scelte di politica territoriale.

Per tale ragione è fondamentale riconoscere la valenza multifunzionale dell'impresa agricola sul territorio, sia come presidio economicamente attivo e sostenibile, sia per il ruolo preminente che esse hanno nella collaborazione con i soggetti pubblici per la corretta gestione delle risorse idriche, della manutenzione del reticolo idrografico, dell'uso del suolo sia nel piano che nel colle, insieme ai dottori agronomi e forestali ed altri professionisti che si



Il pubblico



Domenico Saraceno

occupano di queste tematiche.

Questo grande tema può essere affrontato partendo dall'analisi del corpo normativo vigente, che è nostra intenzione in questo convegno approfondire tanto nei principi generali che nella loro capacità di tradursi in fatti, ma è parte integrante anche della politica agricola dal momento che un contributo considerevole sul tema può essere dato da un sistema capace di incentivare (o riportare) concretamente sia gli agricoltori all'adozione di pratiche agronomiche atte a ridurre il rischio idrogeologico, favorire l'assorbimento di corpi idrici in stagioni piovose con allungamento dei tempi di corrivazione, recuperare e mantenere le sistemazioni idraulico agrarie riducendo le portate solide, sempre con l'obiettivo di ridurre il rischio di erosione del suolo, sia aggiornare e formare i dottori agronomi e forestali su queste tematiche”.

“Alla luce dell'attuale quadro economico che caratterizza l'impresa agricola, perorare la causa oggetto del nostro convegno – ha sottolineato ancora il Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Grosseto – significa, fra le altre cose, dare anche maggiore concretezza agli indirizzi di politica agricola comune, già introdotti con la riforma della PAC del 2005 con il principio della condizionalità, tesi a favorire sempre più una forma di alleanza fra agricoltori, cittadini, professionisti ed altri settori economici: alleanza che riconosca e confermi il ruolo che le aziende agricole e forestali svolgono quotidianamente anche per il mantenimento di beni pubblici come il paesaggio e, nel caso di specie, per la riduzione del rischio idrogeologico.

La Condizionalità rappresenta uno dei principali pilastri della Politica Agricola Comunitaria e consiste in un insieme di regole per una gestione dell'azienda agricola rispettosa dell'ambiente e attenta alla salubrità dei prodotti e del benessere degli animali allevati, articolandosi in una serie di impegni riportati nel Reg. CE 1782/2003 riguardanti i Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA).

Una delle caratteristiche peculiari della Condizionalità è proprio la multidisciplinarietà, in quanto mette in relazione il fatto produttivo agricolo con le tematiche ambientali e sanitarie, ponendo al centro dell'attenzione la salvaguardia delle risorse primarie come il suolo, l'acqua, il paesaggio.

In questo senso la Condizionalità è forse uno degli aspetti della PAC che più si armonizza con il concetto di azienda multifunzionale, generatrice di beni pubblici ambientali e sociali, oltre che di derrate agricole.

È per tale ragione – ha concluso Domenico Saraceno – che si è ritenuto utile inserire nel programma del convegno un intervento legato alle politiche agricole dell'Unione Europea, così da mettere bene a fuoco gli obiettivi del legislatore, il ruolo dei diversi soggetti coinvolti (pubblici e privati), il comune interesse dei cittadini europei, le esigenze concrete degli agricoltori, gli aspetti agronomici e quelli idrogeologici, tutti elementi di un unico sistema che senza dubbio ha come minimo comune denominatore l'attività agricola e forestale”.

Servizio realizzato in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Grosseto